

Trasmissione del: 16/02/2006

Emittente: RAI RADIO UNO

Ora trasmissione: 07.35

Programma: **QUESTIONE DI SOLDI**

AUTORE: AMERICO MANCINI.

INTERVISTA A: PROF. MARCO FORTIS (economista).

MANCINI: Buongiorno da Americo Mancini, come tutti i giovedì' appuntamento con l'economista per commentare i nostri servizi. Oggi e' la volta del professor Marco Fortis, professore buongiorno.

FORTIS: Buongiorno.

MANCINI: Allora andiamo al nostro primo servizio: maxi multa dell'Antritrust ad Eni, la società petrolifera dovrà pagare 290 milioni di euro per abuso di posizione dominante sul gasdotto dall'Algeria, la multa e' la piu' consistente mai comminata in Europa dopo quella a Microsoft, intanto prosegue la crisi del gas ed e' ufficiale: da due giorni stiamo intaccando le riserve strategiche, mentre il prezzo del petrolio continua a scendere, a New York chiude sotto i \$58 al barile.

Va in onda il servizio di Paolo Corsini.

Professor Fortis, allora andiamo un po' in ordine, qui abbiamo da una parte dipendenza dall'estero, poca concorrenza, stando pero' attenti che molto spesso in Italia siamo passati da monopoli pubblici a monopoli privati quando si è parlato e fatto liberalizzazione.

FORTIS: Direi che il problema del gas, che ci serve non solo per riscaldarci, ma anche per produrre l'energia elettrica, evidenzia la vulnerabilità del nostro sistema energetico. Siamo usciti dal nucleare, dove vorrei ricordarlo, a un certo punto negli anni '60 eravamo addirittura terzi al mondo dopo Usa e Gran Bretagna, quando ancora la Francia era un outsider. Per anni non si e' investito in centrali elettriche efficienti. Oggi cio' sta avvenendo con le centrali a gas a ciclo combinato, l'unica soluzione percorribile senza il nucleare. Pero' ci mancano ancora adeguate infrastrutture per portare il gas in Italia e dipendiamo da due soli Paesi, Russia e Algeria e dai relativi gasdotti. Ci servono quindi i rigassificatori per portare il gas liquefatto con le navi fino alle nostre coste, il che ci consentirebbe di poter comprare il gas da altri Paesi come Qatar e Nigeria, cioè di diversificare le fonti.

MANCINI: Ecco pero' dicevo abbiamo parlato della maxi multa dell'Antitrust all'Eni, c'e' un problema ahimè di poca concorrenza, non riguarda solo questo settore, pero' attenzione perchè è altrettanto vero che a volte siamo passati, ripeto, da monopoli pubblici a monopoli privati insomma.

FORTIS: Certo. Ma è proprio in questo clima che non sono avvenuti gli investimenti necessari per dotare il Paese di infrastrutture logistiche e aprirci a nuove diverse fonti di approvvigionamento. E' proprio questa situazione che ha inchiodato gli investimenti e bloccato i nuovi operatori.

MANCINI: Bene andiamo al nostro secondo servizio, parliamo della Spagna, che continua a crescere a ritmi inusuali per il resto d'Europa, lo scorso anno il PIL è aumentato del 3,5% dopo che nel 2004 c'era stato un incremento del 3,4%. Quali i motivi di questo successo, ma anche quali i punti deboli? Perché ce ne sono.

Va in onda il servizio di Emauele Fiorilli.

Professor Fortis, allora modello spagnolo: la Spagna cresce, si è sempre detto appunto, crescita notevole, però anche qui abbiamo un problema di disavanzo commerciale che non è certo di poco conto.

FORTIS: Certamente non è un fatto di poco conto, se si pensa che la Spagna, che pure ha delle possibilità nel campo dell'energia assai superiori alle nostre, ha un deficit commerciale con l'estero che è 6 volte più alto di quello italiano. Nel confronto con l'Italia la Spagna ha più crescita del PIL. Un altro aspetto positivo è certamente il turismo. In questo campo la Spagna ci sta dando lezioni: vorrei ricordare che nel '95 era l'Italia davanti a tutti nel turismo in Europa, oggi siamo terzi dietro Spagna e Francia. Poi, abbiamo sentito, la Spagna ha un debito pubblico molto basso, quindi non ha il problema che ha l'Italia del debito. Però ha un'inflazione più elevata. Un altro punto da ricordare sempre, peraltro, è che noi abbiamo un reddito pro-capite a parità di potere d'acquisto che è ancora nettamente più alto di quello che ha la Spagna. Quindi la Spagna cresce di più anche perché deve ancora avvicinarsi ai livelli di reddito degli altri Paesi Europei.

MANCINI: Ecco, che cosa da una parte deve evitare l'azienda Italia e che cosa può invece imparare dalla Spagna?

FORTIS: La lezione più importante a cui dobbiamo guardare è certamente quella di contenere il debito pubblico che è l'aspetto che oggi ci inchioda maggiormente. Altri Paesi in questi ultimi anni sono cresciuti più di noi, non solo perché hanno sentito di meno la concorrenza asimmetrica della Cina, ma anche perché hanno potuto spingere ancora sulla spesa pubblica non avendo raggiunto i massimi e i vincoli che noi invece abbiamo raggiunto da tempo. Voglio ricordare, ad esempio, che il debito pubblico della Francia tra il 2001 ed oggi è cresciuto di oltre tre volte quello italiano, semplicemente perché noi non possiamo più spingere sulla spesa pubblica avendo ormai raggiunto livelli insostenibili di debito.

MANCINI: Certo, andiamo al nostro servizio successivo, anche qui un problema infrastrutturale che in qualche modo si cerca di risolvere, parliamo delle Autostrade del mare, come volano per l'aumento dell'efficienza dei trasporti del nostro Paese e come alternativa alla mobilità merci terrestre, è stato questo il tema di un convegno organizzato a Roma per presentare il masterplan nazionale delle Autostrade del mare, progetto che prevede di potenziare le infrastrutture portuali, viarie e ferroviarie che favoriscono l'accesso alle vie marittime.

Va in onda il servizio di Enrico Pulcini.

Ecco professor Fortis, abbiamo sentito nel servizio forse la dimensione europea del problema forse è la cosa più interessante.

FORTIS: Direi di sì, perché questo bisogno che l'Europa e quindi anche l'Italia hanno oggi di recuperare terreno non solo nell'energia ma anche nelle

infrastrutture e nella ricerca richiede una strategia europea di finanziamento di questi progetti del tutto nuova. Alcuni hanno per esempio sollevato l'ipotesi che l'Europa possa emettere obbligazioni, cioè debito, proprio per finanziare importanti opere pubbliche infrastrutturali, investimenti in grandi progetti di ricerca. Possono rientrare anche in questa gamma di interventi anche investimenti che favoriscano una scelta, come quella delle autostrade del mare, che per l'Italia è molto importante, come ha sempre sostenuto il presidente Ciampi nel corso di tutto il suo mandato.

MANCINI: Ecco professore, per intenderci, siccome le risorse, per essere chiari, sono poche, per i grandi progetti infrastrutturali questo benedetto vecchio continente deve per forza far ricorrere ad una dimensione di intervento europea, o attraverso obbligazioni, o attraverso una tassazione a livello europeo.

FORTIS: Sì. L'Europa oggi ha la possibilità di emettere debito, possibilità che non hanno invece i singoli Paesi, che come abbiamo sentito prima hanno già raggiunto in molti casi dei punti limite per quanto riguarda l'indebitamento. Promuovere anche una tassazione europea, non alternativa ma sostitutiva di imposte nazionali, può essere un'altra strada, complementare alla prima, cioè quella di emettere obbligazioni per finanziare le grandi opere e la ricerca.

MANCINI: Che poi tutto sommato è stato se non ricordo male un'ipotesi di intervento fatto al momento della Presidenza Prodi della Commissione Europea, ma anche recentemente dallo stesso Ministro dell'economia Tremonti.

FORTIS: Sì, c'è una tradizione di riflessione su questo argomento. Mentre recentemente proposte in questo senso sono state avanzate anche da Giulio Tremonti, per esempio al recente World Economic Forum di Davos. A mio avviso è una strada che si può percorrere, che è importante percorrere perché non abbiamo alternative.

MANCINI: Professor Fortis, io la ringrazio di essere stato con noi e le auguro una buona giornata.

FORTIS: A voi buongiorno.

MANCINI: Grazie, grazie.

DURATA: 00.14.30